

Resta insufficiente la disponibilità delle università rispetto alle esigenze degli ospedali e alle aspirazioni degli studenti

Infermieri: boom di richieste, ma pochi posti

La Cisl denuncia: 755 candidati e solo 265 accederanno al corso di laurea

TRIESTE. In Friuli Venezia Giulia anche quest'anno ci sono più di 750 aspiranti infermieri, ma solo uno sui tre potrà frequentare i corsi di laurea negli Atenei della regione.

A pochi giorni dalla prova di ammissione per l'accesso ai corsi di laurea in infermieristica, la Cisl torna a sottolineare l'insufficiente disponibilità delle università rispetto alle esigenze degli ospedali e alle aspirazioni degli studenti. «Le richieste di personale infermieristico sono in aumento in tutta Italia – spiega Pierangelo Motta, segretario generale della Cisl Fps –, ma, nonostante le sollecitazioni da parte delle regioni, del Governo, e della Conferenza permanente dei presidi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, gli atenei

continuano a organizzare corsi con un numero di posti assolutamente insufficiente».

In Friuli Venezia Giulia, a fronte di una richiesta di 320 posti e ben 755 domande, solo 265 persone potranno frequentare i corsi: poco meno di una ogni tre aspiranti infermieri. Si tratta, ricorda la Cisl, di una situazione generalizzata: a livello nazionale c'è posto per poco meno di 15 mila studenti, mentre la richiesta della Conferenza delle Regioni è stata di più di 19 mila. «Da cinque anni – afferma Motta – l'università programma mediamente un 30% in meno dei posti necessari e richiesti dalle Regioni, mentre da anni le domande per accedere al corso di laurea infermieristica sono in crescita».

Gli Atenei puntano il dito sulla carenza di strutture, di docenti e sulla resistenza delle istituzioni sanitarie a sostenere il tirocinio degli allievi, ma la Cisl ha ricordato che «il rapporto medio docenti e allievi nelle facoltà di medicina e chirurgia è di un docente ogni 1,7 allievi, a Trieste un docente ogni 1,3 allievi e a Udine un docente ogni 2,3 allievi, numeri migliore rispetto alla media delle altre facoltà italiane e sicuramente di altre realtà europee». Il sindacato ha quindi chiesto un incontro ai rettori degli atenei di Trieste e Udine e alla giunta regionale per affrontare il problema, e ottenere almeno «quell'incremento minimo del 10% auspicato dagli stessi presidi di Facoltà».

Alessandro Martegani